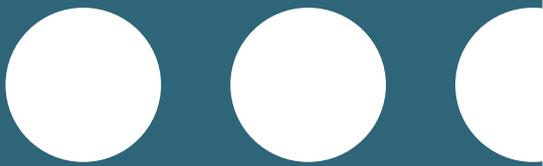




da **OSSIACH LIVE**

UN'ESTATE DA VERA FELIX AUSTRIA



Quaderni d'altri tempi



UN'ESTATE DA VERA FELIX AUSTRIA

da **OSSIACH LIVE BASF 49 21119-3/1-3 (1971)**

1. *Mother People* (Frank Zappa)

Dave Pike Set: Dave Pike (vibrafono), Volker Kriegel (chitarra elettrica), Hans Rettenbacher (basso elettrico), Peter Baumeister (batteria).

2. *Concerto per pianoforte numero 21 in Do Maggiore KV 467*

- *Allegro Vivace Assai* (Wolfgang Amadeus Mozart)

Friedrich Gulda (pianoforte) & Orchestra Filarmonica di Zagabria.

Direttore: Piero Bellugi.

3. *Raga* (tradizionale)

Arvind Parikh (sitar), Shashi Bellare (Tabla).

4. *Mahgreb Suite* (George Gruntz)

John Surman (sax soprano), Jean Luc Ponty (violino), George Gruntz (piano elettrico), Barre Phillips (contrabbasso), Salah El Mahdi (nai), Hattab Jouini (tabla, darbouka), Moktar Slama (zoukra), Jalloul Osman (mezoued), Stu Martin (batteria), Limpe Fuchs (voce).

5. *Eurydice* (Wayne Shorter)

Weather Report: Joe Zawinul (piano, piano elettrico), Wayne Shorter (sax soprano), Miroslav Vitous (contrabbasso, basso elettrico), Dom Um Romao (percussioni), Alphonse Mouzon (batteria).

www.quadernaltritempi.eu
redazione@quadernaltritempi.eu

febbraio 2016

Note

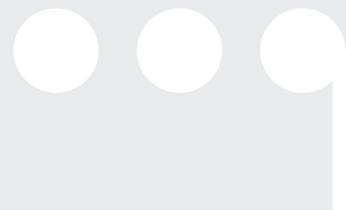
I brani verranno ritirati qualora ne venisse fatta richiesta dagli interessati.



Nell'estate del 1971 il quotidiano *Kleine Zeitung* segnalò un singolare fenomeno accaduto nel sud dell'Austria. Lo strano fatto si era verificato nella ridente Carinzia, a Ossiach, cittadina posta sulla riva meridionale del lago a cui dà il nome. I cittadini della sonnolenta località turistica ("Noi siamo austriaci, siamo apatici, siamo la vita intesa come ignobile disinteresse nei confronti della vita", aveva tuonato qualche anno prima Thomas Bernhard¹) accolsero da un lato con sorpresa e favore l'arrivo di un insolito numero di visitatori, dall'altro lamentarono un anomalo "inquinamento da capelli lunghi". Fatto sta che quell'estate non fu come tutte le altre. Il pasticciaccio altro non era che la terza edizione dell'Internationales Musikforum Ossiachersee (25 giugno - 5 luglio). Alla fine della manifestazione "l'inondazione di hippie", come bollò il fenomeno un titolo sempre della *Kleine Zeitung*, fece discutere non poco, complice l'anima austriaca, messa a nudo per bene proprio dalle storie di Bernhard. Nel suo primo romanzo, *Gelo*, si legge: "Tutto ciò che abbia anche lontanamente a che fare con la cultura viene guardato con sospetto e messo in dubbio finché non è estinto"². Nel dopoguerra, Bernhard non fu l'unico figlio dell'*infelix Austria* a rompere le righe. Un altro artista "fuori controllo" fu il pianista Friedrich Gulda, talento straordinario, delizioso interprete soprattutto di Ludwig van Beethoven. Nel corso della sua carriera, Gulda esplorò con altrettanta passione sia il repertorio classico sia il jazz, forte di una tecnica eccellente e di una conoscenza della →

¹ Si tratta di un passaggio dal discorso tenuto nel 1967 per il Conferimento del "Premio Nazionale Austriaco per la Letteratura", ora in Thomas Bernhard, *I miei premi*, Adelphi, Milano 2009.

² Thomas Bernhard, *Estinzione. Uno sfacelo*, Adelphi, Milano 1996.





materia non comune tra i musicisti
provenienti dall'accademia, specie in quegli anni.

Non solo, azzardò commistioni, sperimentò nuove tastiere elettriche, ottenne risultati anche improbabili, rischiò e non si tirò mai indietro. Fu l'audace viennese, in qualità di direttore artistico, a organizzare quell'edizione del festival, passato alla storia come la Woodstock della Carinzia (!). Gulda cominciò col convocare una formidabile band da poco sulle scene, ma già la numero uno del nascente jazz rock: i Weather Report del suo concittadino Joe Zawinul, anch'egli pianista di formazione, trasferitosi negli Usa per coltivare il suo amore per il jazz. Lui e Wayne Shorter arrivavano dal quintetto di Miles Davis che aveva generato *In A Silent Way* (1969), preludio alla svolta elettrica del trombettista. Da lì si avviarono a scrivere in parallelo un proprio capitolo di quella vicenda, con episodi riusciti e altri meno, ma sempre da protagonisti per oltre un decennio. Dunque jazzisti accusati di tradimento all'epoca, che si recavano in un contesto dove proporre jazz era di per se una provocazione.

Gulda non era però certo il tipo da accontentarsi. Nel cartellone del suo festival, che aveva come motto "Music - The Universal Language - volle anche altri jazzisti alla ricerca di nuove strade e andò a pescarli nel Regno Unito, dove si andava affermando come autentico talento John Surman, gallese nato baritonista e poi passato anche al soprano, al clarinetto basso e da vero pioniere anche alle tastiere elettroniche (cfr. www.quadernidaltrempi.eu/rivista/numero46/bussole/q46_bo7.html).

Surman arrivò in compagnia di Barre Phillips (contrabbasso) e Stu Martin (batteria), ovvero The Trio, la formazione che aveva allestito nel 1969. Suonarono anche in formazione mista, insieme al →



Ph. Heinrich Klaffs



Ph. Heinrich Klaffs



Ph. Randee St. Nicholas / Columbia Records press



tastierista svizzero George Gruntz, al trio The Bedouins (Salah El Mahdi, Hattab Jouini e Moktar Slama) e Jalloul Osman, tutti provenienti dalla Tunisia, alla tedesca Limpe Fuchs del duo Anima (o Anima Sound) e a un altro talento emergente del jazz europeo, il francese Jean Luc Ponty, il cui omaggio alle musiche di Frank Zappa, *King Kong* (1970), era ancora fresco di stampa. La superband propose *Mahgreb Suite*, brano che rappresenta meglio di tutti lo spirito del festival: abolire le divisioni tra generi e culture. Se c'è un atto ufficiale di fondazione della world music, questo è la terza edizione dell'Internationales Musikforum Ossiachersee. In realtà, di fusioni, i musicisti convocati ne proposero ben poca, se escludiamo la *Mahgreb Suite*.

C'era l'ibridazione ricercata dai Weather Report e quella di un'altra formazione d'impronta squisitamente jazzistica il Dave Pike Set, il cui leader era un vibrafonista di solida tradizione mainstream alla quale in seguito tornò, ma che nei primi anni Settanta fiutò la pista del rock, ottenendone buoni ritorni di pubblico. A Ossiach il quartetto - elettrico al punto giusto - riprese un brano di Zappa (ancora lui!): *Mother People*, pescato da *We're Only in It for the Money* (1968). →





Il resto del cartellone vedeva solo
alternarsi musicisti di diversa estrazione, dando modo
di ascoltare di seguito - alternandosi con discussioni e dibattiti
con il pubblico -raga indiani, free jazz, danze arabe, canti
bizantini e musica elettronica con gli spaziali Tangerine Dream,
(cfr. www.quadernidaltritempi.eu/rivista/numero58/bussole/q58_bxlo1.html).

Tuttavia è proprio qui che risiede la forza e l'eredità vitale dell'evento.

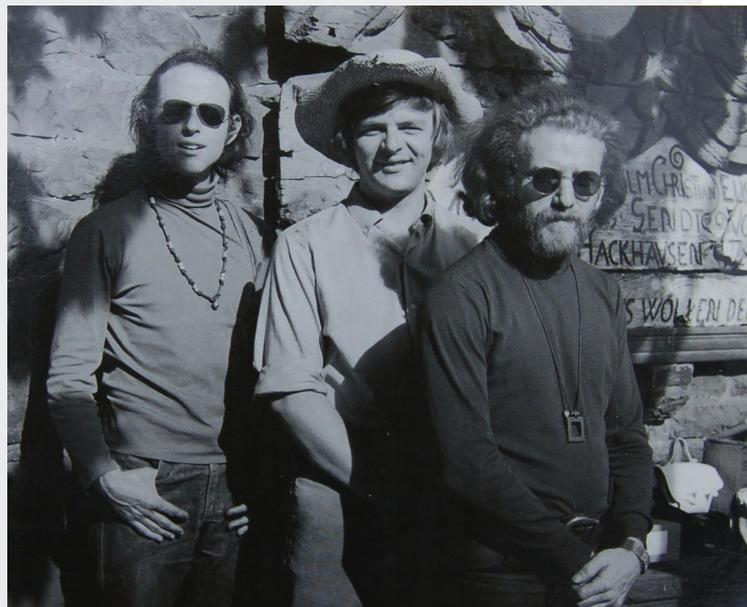
Al festival di Ossiach si formalizzò una modalità d'ascolto che oggi è consuetudine quotidiana, ottenibile in automatico con una semplice playlist digitale. Iniziarono a prefigurarsi gusto e fruizione più che musica del futuro, sebbene alcuni dei protagonisti mantennero negli anni inalterata la tensione verso il nuovo, sperimentando nuove soluzioni. Nella miscellanea dei generi e delle tradizioni, il cartellone includeva anche il repertorio classico da Beethoven a Wolfgang Amadeus Mozart, del quale Gulda eseguì il *Concerto per pianoforte numero 21 in Do Maggiore KV 467* con l'Orchestra Filarmonica di Zagabria, la cui sezione fiati e il coro accompagnarono i Pink Floyd - gli ospiti di maggior richiamo per il pubblico giovanile - quando il gruppo per eccellenza della psichedelia britannica non solo esibì pezzi pregiati del proprio repertorio come *Set The Controls For The Heart Of The Sun* e *Careful With That Axe, Eugene*, ma soprattutto propose l'intera suite *Atom Heart Mother*.

I Pink Floyd sono i grandi assenti dal triplo album, a sua volta oramai fantasma, che documentò parti del programma musicale.

Ossiach Live, questo il titolo, venne pubblicato dalla
BASF e mai ristampato, se non in due edizioni
non ufficiali, bootleg pubblicati →



in formato cd in Italia dalla Four Aces Records nel 1994 e dalla svizzera Take 5 nel 2008. Pseudo ristampe a loro volta sparite dalla circolazione. In nessuna edizione sono presenti i Pink Floyd che per ragioni contrattuali non poterono essere ufficialmente pubblicati. Di recente, un altro bootleg (2012), questa volta made in Japan (Sigma Records), ha reso possibile l'ascolto del loro concerto, più che altro immaginarlo, perché la qualità audio è piuttosto scadente. A tutt'oggi l'unico brano ripubblicato in veste ufficiale è *Oszillator Planet Concert* dei Tangerine Dream, incluso come bonus track nella ristampa di *Alpha Centauri* (Esoteric Records, 2011). In questa antologia sonora si è preferito selezionare solo alcuni brani: la *Mahgreb Suite*, *Mother Planet* e il concerto di Mozart (solo l'*Allegro Vivace Assai*), già citati, *Eurydice* dei Weather Report e un raga tradizionale a celebrare quello che da un lustro almeno, dai tempi di *Norwegian Wood* dei Beatles faceva da cavallo di Troia della musica popolare asiatica in Occidente: il sitar. Restano da segnalare dei filmati pescabili in rete con frammenti dell'evento. Giovani autostoppisti, musicisti che scaricano strumenti e amplificatori, grande musica, il tutto in un clima da saga di paese. Piccolo mondo (di futuro) antico.



The Trio. Da sinistra Barre Phillips, John Surman, Stu Martin. Foto dalla copertina del disco: *The Trio By Contact*, Ogun, OG 529



da **OSSIACH LIVE** BASF 49 21119-3/1-3 (1971)



Mother People (Frank Zappa)

Dave Pike Set: Dave Pike (vibrafono), Volker Kriegel (chitarra elettrica), Hans Rettenbacher (basso elettrico), Peter Baumeister (batteria)



Concerto per pianoforte numero 21 in Do Maggiore KV 467 - Allegro Vivace Assai (Wolfgang Amadeus Mozart)

Friedrich Gulda (pianoforte) & Orchestra Filarmonica di Zagabria.
Direttore: Piero Bellugi



Raga (tradizionale)

Arvind Parikh (sitar), Shashi Bellare (Tabla)



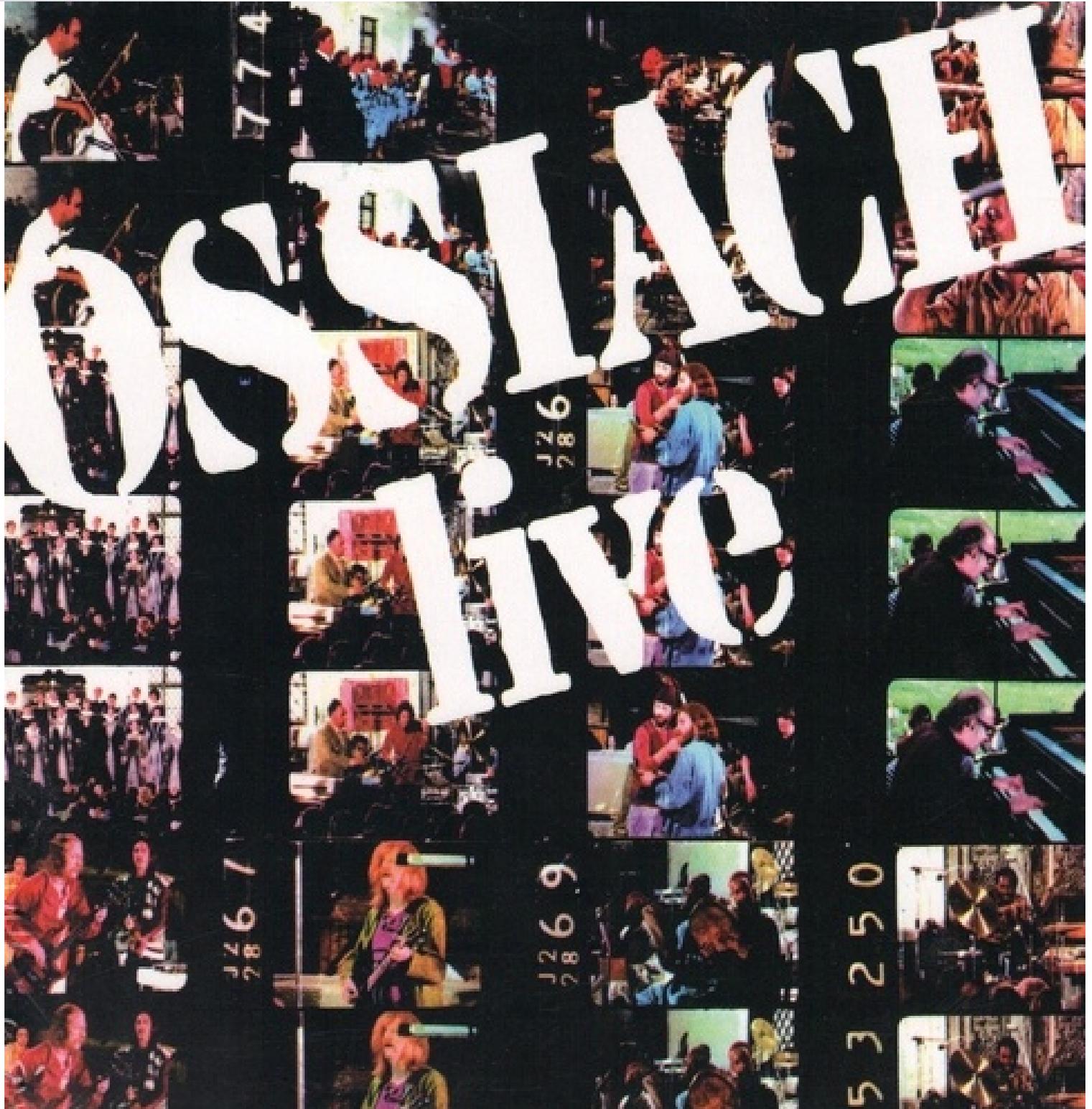
Mahgreb Suite (George Gruntz)

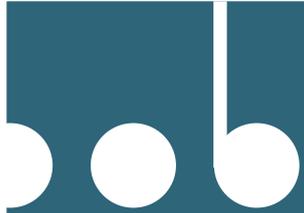
John Surman (sax soprano), Jean Luc Ponty (violino),
George Gruntz (piano elettrico), Barre Phillips (contrabbasso),
Salah El Mahdi (nai), Hattab Jouini (tabla, darbouka), Moktar Slama (zoukra),
Jalloul Osman (mezoued), Stu Martin (batteria), Limpe Fuchs (voce)



Eurydice (Wayne Shorter)

Weather Report: Joe Zawinul (piano, piano elettrico),
Wayne Shorter (sax soprano), Miroslav Vitous (contrabbasso, basso elettrico),
Dom Um Romao (percussioni), Alphonse Mouzon (batteria)





www.quadernidaltritempi.eu
redazione@quadernidaltritempi.eu

